



CARLO ANCELOTTI

CON CHRIS BRADY

The Dream

La mia lunga storia d'amore con la Coppa più bella del mondo

Rizzoli

CARLO ANCELOTTI

CON CHRIS BRADY

The Dream

La mia lunga storia d'amore con la Coppa più bella del mondo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
© 2025 Carlo Ancelotti

First published as *The Dream: Breaking Champions League Records* in 2025
by Ebury Spotlight, an imprint of Ebury Publishing.
Ebury Publishing is part of the Penguin Random House group of companies.

Nessuna parte di questo libro può essere usata o riprodotta in alcun modo al fine di allenare tecnologie o sistemi di intelligenza artificiale. L'uso di tecniche di analisi automatica dei contenuti (text and data mining) su quest'opera non è autorizzato (art. 4(3) dir. UE 2019/790).

ISBN: 978-88-17-19502-7

Prima edizione: settembre 2025

Impaginazione: Tiziana Pasquali

The Dream

A Mariann

Introduzione

Sogni

Voglio cominciare questa storia da dove non ci si aspetterebbe. Da una partita di calcio, sì, ma tra due squadre insolite, entrambe capitanate da grandi registi italiani, Bernardo Bertolucci e Pier Paolo Pasolini, che in quei giorni stavano girando i rispettivi film vicino a casa mia. I due erano stati amici ma poi avevano litigato, per cui, per ricucire i rapporti, qualcuno aveva suggerito di organizzare una partita tra le due troupe. Bertolucci aveva un gruppo più ristretto tra cui scegliere e gli servivano un paio di giocatori per fare numero. Era il marzo del 1975, e io avevo solo quindici anni. All'epoca giocavo come centravanti nelle giovanili del Parma e quel sabato, al termine della nostra gara, ci invitarono per una partitella che si sarebbe disputata il giorno dopo. A Pasolini dissero che eravamo degli attrezzisti appena assunti per lavorare sul set, ma non ci credette nessuno. Comunque il piano funzionò, e il calcio riuscì a riavvicinare i due. Vincemmo noi, e Bertolucci ci ringraziò per il nostro contributo decisivo.

A essere sincero, i nomi di Bertolucci e Pasolini all'epoca non mi dicevano granché, ma non mi importava: era una partita, e io volevo solo giocare. Il calcio era già la mia vita: *sognavo* di giocare, come tutti i ragazzini, e per mia

fortuna quel sogno è diventato realtà. Quasi cinquant'anni fa, ero su quel campo al parco della Cittadella di Parma, e da lì sono partito per girare il mondo, correndo dietro a un pallone.

Questo è sempre stato il mio sogno, fin dai primi ricordi: diventare un calciatore, giocare a livello professionistico in Italia. Sono cresciuto in una fattoria dell'Emilia-Romagna, a nord degli Appennini e a sud delle Alpi; non avevamo molti soldi, e quelli che c'erano venivano dalla vendita di parmigiano.

Non pensavo a diventare famoso, volevo soltanto giocare a calcio, e senza dubbio quel sogno si è avverato. A quel punto, però, ne è arrivato un altro: giocare nella squadra migliore d'Europa.

Le probabilità di diventare un calciatore professionista sono molto poche, si sa, ma far parte di una squadra che conquista un intero continente è qualcosa che succede a pochissimi. Eppure, in qualche modo, a me è successo, prima da giocatore e poi da allenatore. Ho vinto la Coppa dei Campioni per due anni consecutivi (1989 e 1990) con il Milan, prima che la competizione cambiasse nome e forma: da una formula a eliminazione diretta con il doppio turno di andata e ritorno è diventata il torneo che oggi conosciamo come Champions League, con più partite da giocare e molto più difficile da vincere.

Proprio nell'anno di quella trasformazione conclusi la mia carriera da calciatore, quindi non ho mai partecipato al nuovo torneo da giocatore, ma quella coppa si è trasformata nella competizione principale della mia vita da allenatore: anno dopo anno, stagione dopo stagione, è diventata il traguardo ultimo, la pentola d'oro alla fine

dell'arcobaleno. Il sogno. Ai massimi livelli, ogni stagione di Champions League è qualcosa di diverso rispetto alla corsa al titolo nazionale: è simile a una campagna militare, il cui successo o fallimento colora i ricordi dell'intera annata. In qualche modo, da allenatore sono arrivato a trionfare in Champions League cinque volte, ed è incredibile se penso che nessun altro, da giocatore e da allenatore, ha vinto più volte la competizione. Ho vinto due Coppe dei Campioni al fianco di compagni di squadra straordinari per poi avere il privilegio di allenare alcuni dei migliori giocatori del mondo, sollevando cinque Champions League. La lista di stelle con cui ho avuto l'onore di lavorare coincide in buona parte con quella dei migliori giocatori del calcio internazionale degli ultimi quarant'anni, e non chiedetemi di scegliere i migliori undici di questa galassia, perché sarebbe davvero impossibile.

Questa è la storia di come il mio sogno si è avverato la bellezza di sette volte. Ma è anche la storia di tutte le altre occasioni in cui mi è sfuggito di mano. Il calcio non è poi così diverso dal resto della vita, e la realtà è che la maggior parte delle volte non vinci. E spero di essere abbastanza umile da capire che anche la sconfitta può essere una grande maestra.

Quando però riesci a battere tutti gli avversari, la soddisfazione è indescrivibile. Detto ciò, farò del mio meglio per raccontare a parole quelle sensazioni incredibili.